

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

IL LIETO ANNUNCIO DELLA VERITÀ INCARNATA

Nel mese di maggio, mese mariano per eccellenza, celebriamo la festa della parrocchia che ha ben due chiese dedicate alla Vergine: il seicentesco santuario di Lampugnano e la chiesa parrocchiale che è stata benedetta e aperta ai fedeli nel 1955 da mons. Montini.

Festeggiamo il Mistero della presenza di Gesù risorto e vivo nella comunità. Infatti la presenza del Mistero è oggi e da sempre il volto di un popolo. Il Risorto permane attraverso le persone degli apostoli, dei martiri dei primi secoli, dei santi, quelli noti e quelli non noti: è la Chiesa che dalla nostra fanciullezza abbiamo incontrato. Il Verbo si è fatto carne fin da principio e da sempre e la sua visibilità ha illuminato i nostri giorni. In una parola è la Comunità che frequentiamo che abbraccia la nostra vita e la salva. La dinamica del Mistero consiste sempre in un incontro, un umano incontro, che cambia la fatica del vivere in una esistenza salvata dal nulla, dall'illusione, dall'inganno.

Alla luce della Pasqua il nostro vivere è continuamente rigenerato. Insomma il cristianesimo non può essere ridotto a una sapienza (il modo migliore per vivere, la filosofia più eccellente) o a una morale (il modo migliore per amare gli uomini). Sovente è stato ridotto così. Invece il cristianesimo è un fatto. È un fatto che ha at-

traversato duemila anni e che oggi implica anche noi e cambia la nostra vita.

Ricordo che in Cattolica don Giussani portava questo esempio: immaginiamo una coppia di sposi che vivono per due anni senza figli. Possiamo immaginare come vivono, come le loro giornate si ordinano. Dopo

due anni nasce loro un figlio, il figlio perturba tutta la vita e non posso-
no più fare come prima:
è l'irrompere di un'altra vita nella loro vita, la loro affezione si dilata, i loro giorni acquistano una dimensione tutta nuova. Il fatto cristiano, l'avvenimento cristiano è Dio che entra nella vita di un uomo, nella storia di un uomo, come entra nella sua storia un bambino che nasce.

Vivere radicati in questo avvenimento ci apre al mondo.

È illuminante quanto S. Giovanni nella sua prima lettera dice ai primi cristiani: "Quello che le nostre mani hanno toccato, quello che i nostri occhi

hanno visto, quello che le nostre orecchie hanno udito del Verbo della vita lo annunciamo a voi." (1 Gv. 1,1). Annunciarlo testimoniando a tutti la bellezza di una vita rinnovata è l'inevitabile gioioso esito del permanere della Sua presenza in mezzo a noi.

Don Carlo.



Correggio, Cristo trionfante. Part. della cupola, Chiesa di San Giovanni Evangelista, Parma.



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



L'ANELITO DELLA MADRE PER LA SALVEZZA DELL'UMANITÀ

È il filo conduttore delle diverse modalità con cui nei secoli è stata raffigurata Maria.

Le varie modalità con cui è raffigurata Maria, madre del Signore Gesù, sono l'esito di diversi momenti storici vissuti dalla Chiesa. In ogni tempo Ella ha incarnato un aspetto della riflessione teologica e del culto stesso di Gesù. Da sempre in Lei si è specchiata la comunità dei credenti e l'anima di ogni singolo fedele.

Nei primi secoli dell'era cristiana era assai diffusa l'iconografia dell'*Orante* (1) più volte replicata sulle pareti delle Catacombe a Roma. Il gesto delle braccia levate verso il



1) *Orante*, sec. III, Roma Coemiterium maius

cielo, comune a più religioni, è riscontrabile già nell'Antico Testamento come attestano alcuni passi: «Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore» (Sal. 134,2) e anche «Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera» (Sal. 141,2). La figura di Maria in atto di pregare era immagine della Chiesa che presenta le suppliche dell'umanità a Dio, ma rappresentava anche l'anima che anela al Cielo come fa un bambino con sua madre. Quando nel IV secolo alla Chiesa sarà dato modo di celebrare pubblicamente il proprio culto e quando i dibattiti dei Concili porteranno a riconoscere l'unità delle nature umana e divina di Cristo e in Maria la Madre di Dio, ecco svilupparsi l'iconografia della *Madre di Dio in trono* (2). Spesso raffigurata nella parte absidale delle basiliche paleocristiane o nei suoi pressi come immagine finale dell'atto di adorazione dei Magi, è scena regale di matrice bizantina che sottolinea il Suo ruolo di Theotòkos,



2) *Madonna in trono*, inizi sec. IX, Roma, Santa Maria in Domnica

Madre di Dio (Concilio di Efeso 431 d. C.), e di tramite dell'incarnazione del Figlio (Concilio di Calcedonia 451 d. C.).

Nel tempo diventerà sempre più chiaro che il ruolo di Maria sarà quello di guida, attraverso la sua umanità, all'umanità di Cristo e, attraverso la sua confidenza con la Santa Trinità, alla confidenza con Dio. Un'iconografia derivata dalla raffigurazione di Maria in trono, nata prima dello scisma tra la Chiesa di Roma e quella di Bisanzio (1054), ma che le accomuna, è l'*Odigitria* (3) ossia «Colei che guida». Maria, col gesto



3) *Madonna odigitria*, sec. XI, Monopoli (BA) Cattedrale



4) *Madonna di Czestochowa*, anteriore sec. X, Santuario di Jasna Gona, PL

della mano, conduce lo sguardo del fedele verso la figura di Cristo che a Lei si rivolge benedicente. Tra i cristiani d'occidente è ben nota la polacca «*Madonna di Czestochowa*» (4). Ancora per qualche tempo, fino al sec. XIV, Oriente ed Occidente condivideranno un itinerario di umanizzazione delle figure sacre, visibile nell'evoluzione dei Crocifissi recanti la figura sempre più sofferente di Cristo. In parallelo si svilupperà l'iconografia della cosiddetta *Madonna della tenerezza*, in greco *Glykophilousa* (5) in cui il Bambino Gesù ane-



5) *Madonna Glykophilousa* (scuola cretese), 1457. Ginevra, Museo d'arte e di storia JPG



6) *Madonna del latte (dell'Aiuto)*, autore anonimo, sec. XVI, Milano, Duomo

la al contatto col volto materno che la Madre asseconda con lo sguardo rivolto al fedele. Tra i fedeli russi ortodossi assai venerata è la “Madonna di Vladimir” che appartiene a questa tipologia e che in Italia ebbe larga diffusione in area senese.

La devozione popolare che affiancherà l'uso liturgico delle immagini mariane, farà sorgere nuove iconografie: la *Madonna del latte* (6), invocata dalle madri bisognose di allattare la prole, ma vietata infine dal Concilio Tridentino (1563); la *Madonna dell'umiltà* (7), seduta su un prato o su un pavimento, tipica iconografia dell'età tardogotica, quando si andava allargando il divario tra classi



7) *Gentile da Fabriano, Madonna dell'umiltà*, 1420-23, Pisa, Museo di S. Matteo



8) *Bartolomeo Caporali, Madonna della Misericordia*, Montone (PG), Museo Civico

alte e popolo; su tutte la *Madonna della Misericordia* (8) che col suo manto allargato dà riparo a donne e a uomini uniti in preghiera sotto la Sua protezione. In generale quest'ultima iconografia veniva utilizzata dalle Confraternite, volte a rafforzare la fede e l'impegno in opere di carità.

Ordini religiosi e istituti di vita consacrata hanno fornito il loro cospicuo contributo: chi non conosce la Madonna del Carmelo, la Madonna del Rosario o Maria Ausiliatrice? Infine, un filone che è andato incrementandosi dal sec. XVII ad oggi è quello delle



9) *Madonna di Fatima*



10) *La 'Signora di tutti i popoli'*, immaginetta relativa alle Apparizioni di Amsterdam (1945-59)

iconografie provenienti dalle apparizioni mariane, sia quelle limitate a una diffusione locale sia quelle ufficialmente riconosciute dalla Chiesa universale. In questi casi le descrizioni dei veggenti sono state alla base di successive rappresentazioni statuarie o dipinte, ma essi stessi hanno dovuto ammettere lo scarto tra l'immagine colta al momento della visione e la sua non del tutto fedele riproduzione artistica. A volte la Madonna appare in atto di preghiera come a Lourdes o a Fatima (9); ad Amsterdam come giovane avvocata di tutti i popoli del mondo (10) oppure come addolorata comunicatrice di profezie a La Salette o a Laus, ma molte altre modalità si potrebbero enumerare. In ogni apparizione è presente l'invito alla conversione, alla preghiera, alla penitenza e tutto ciò per un più stretto legame con il Figlio Suo Gesù. Si può perciò ben cogliere in questo breve excursus il filo conduttore di ogni diversa iconografia: l'anelito della Madre per la salvezza dell'umanità, in unione perfetta con la missione del Figlio, come nell'esordio della vita pubblica di Gesù a Cana di Galilea.

Emanuele Atanassiu



IL MESSAGGIO DI FATIMA

Testimonianze sul pellegrinaggio compiuto dalla nostra parrocchia.

La storia di Fatima mi aveva sempre affascinato, in particolare da quando avevo letto il racconto di Lucia.

Da anni partecipo anche alla vita della Fraternità di "Russia Cristiana". Solo una persona come Padre Romano Scalfi poteva mettere insieme, tanti anni fa, due parole come 'Russia' e 'Cristiana'. Tra l'altro due parole che a me ricordavano mio padre, che aveva vissuto la ritirata di Russia: quante volte gli avevo sentito dire, da bambina, che il popolo russo era un popolo meraviglioso, quante volte lui, giovane tenente medico, era stato ospitato e accolto dai "nemici".... Non voglio e non posso farla lunga, ovviamente. Ci tenevo ad andare a Fatima l'anno del centenario e l'anno della morte del mio grandissimo amico, confessore e Padre spirituale, Romano Scalfi, salito al Cielo il giorno di Natale 2016. Tra i messaggi assolutamente impressionanti di Fatima mi aveva sempre particolarmente commosso la sollecitudine della Madonna per "la conversione della Russia".

La Madonna affidava a quei tre pastorelli, a quei tre bambini, la responsabilità per un



cambiamento del corso della storia! E gliene parlava prima ancora che avvenisse la rivoluzione d'ottobre...

In questi giorni a Fatima abbiamo riletto le profezie e l'invito a sacrificarsi e pregare per la conversione dei peccatori, e abbiamo visto quella pallottola che il 13 maggio 1981 ha colpito San Giovanni Paolo II e che è perfettamente incastonata nella corona della Madonna.....

Mio Dio, chi è che conduce la Storia? Forse i cosiddetti 'Grandi della terra'? No, forse proprio i piccoli, quelli che accettano di collaborare con Gesù Cristo per la salvezza del mondo.

Anna Maria Natale

Dio si serve degli amici e degli imprevisi (in un primo momento non c'era più posto per il pellegrinaggio a Fatima, ma due han-





Davide Platania si esprime in immagini. Ecco l'acquarello che ci ha mandato, ispirato alla processione con le fiaccole con cui abbiamo pregato la Madonna nelle due serate di Fatima.

no dovuto rinunciare e così abbiamo potuto sostituirli) per richiamarci all'essenzialità. Tanti ci hanno affidato le loro intenzioni perché la Madonna si affida alle nostre preghiere per portare a compimento il disegno di Dio. La 'riscoperta dei pastorelli' ci ha riportato alla mente la citazione evangelica "se non ritornerete come bambini...", cioè alla obbedienza a ciò che un Altro fa vedere come utile e buono per la vita, alla sempli-

cità di cuore per cui i pastorelli non sono stati a ragionare se conveniva o meno andar dietro alla 'Bella Signora'. Ci è stato chiaro come è importante insegnare ai nostri nipoti, secondo la loro comprensione, l'ABC della fede, raccontare che si può essere santi anche da bambini. Francesco, Giacinta e Lucia hanno respirato nella loro famiglia la semplicità del credere.

Tre nonne di Varese



Particolari del pellegrinaggio a Fatima.

Andare a Fatima in pellegrinaggio è un primo passo per avvicinarsi a Maria e al messaggio che ci ha voluto lasciare. L'umanità, condannata dal proprio peccato è stata riscattata dal Cristo, ma Maria a Fatima ci ha voluto mettere in guardia dagli orrori della guerra, un autentico inferno sulla terra. Questo orrore lo viviamo oggi nella forma abissale del terrorismo. Maria di Fatima ci dà la speranza che intercederà per noi per salvarci da tanto orrore.

Maria e Vito





LA DEVOZIONE DEI CINQUE SABATI

Da 18 anni leggiamo a S.Maria Nascente le meditazioni ai Misteri del Rosario, ora abbiamo avuto la possibilità di pubblicarle.

Nel 1998 Diogo de Villas Boas, Console per il commercio del Portogallo, venne a Milano con la moglie Mariana e con l'ultimo dei loro 5 figli. Abitarono in zona e presero a frequentare la nostra parrocchia, abituali fedeli della Messa quotidiana delle 8,30. Conobbero così don Carlo e alcuni di noi con cui divennero amici. Diogo e Mariana avevano cominciato a vivere la ricchezza della devozione dei Cinque sabati della Madonna di Fatima subito dopo il loro matrimonio e l'avevano sempre fatto. Da quella pratica era nata in loro una costante preoccupazione per la salvezza personale anche all'interno della loro grande famiglia. La proposero anche a tutti noi. Don Carlo ne intuì immediatamente il grande valore, accettò la proposta e chiese a Diogo di aiutarci a vivere adeguatamente questo momento. Diogo interpellò il suo amico Rui Correa de Oliveira, servita di Fatima, che ci regalò le meditazioni ai Misteri del Rosario che leggiamo sempre nei 5 sabati e che ora, nel centenario delle Apparizioni, abbiamo avuto la possibilità di pubblicare. Da 18 anni dunque, anche dopo la salita al cielo di Diogo nel 2002, in assemblee di preghiera sempre molto frequentate, nella nostra chiesa dedicata alla Madonna, continuiamo questa devozione, grati per la Grazia che continuiamo a ricevere.

Daria Carenzi

Fatima è stata teatro delle Apparizioni della Vergine Maria dal maggio 1917 all'ottobre 1917. Il mondo si stava immergendo nel XX secolo, un secolo che stava vivendo la prima guerra mondiale e che avrebbe visto un'altra guerra mondiale, genocidi su vasta scala, il diffondersi delle ideologie totalitarie in tutta Europa, l'invenzione della bomba atomica e la rapida formazione di tecnologie che avrebbero trasformato radicalmente la società umana. In tutta Europa e soprattutto in Portogallo si respirava un clima di forte scristianizzazione e di lotta – a volte aperta – alla chiesa cattolica. Per far conoscere al mondo la Sua preoccupazione caritatevole per le sorti dell'umanità così gravemente in pericolo, la Madonna scelse Lucia, Francesco e Giacinta, tre umili fanciulli – i 'pastorelli' – a cui apparve sei volte a Cova da Iria nei pressi del paese di Fatima. Ai tre veggenti affidò i Suoi messag-

gi volti a promuovere la fiducia nel Suo cuore e una maggiore intensità nella preghiera per ottenere la salvezza di ogni uomo e del mondo intero, scongiurando i flagelli che minacciavano l'umanità. La Vergine chiese principalmente:

La preghiera del Rosario.

La penitenza: il senso vero, non solo biblico, della parola "penitenza" è **conversione**. Instancabilmente nei Messaggi ritorna l'invito a pregare per la conversione dei peccatori.

La riparazione: è forse il messaggio specifico di Fatima. Il male e il peccato sono visti dalla parte di Dio e di Maria e per questo sono *dispiaceri, offese* perché con il peccato viene meno il riconoscimento del Dono di Dio.

Per un certo periodo la vicenda di Fatima rimase chiusa nel ristretto orizzonte locale, ma già il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiarò "degne di fede le visioni dei bam-



bini alla Cova da Iria", autorizzando il culto alla Madonna di Fatima; il 13 maggio 1931 l'episcopato portoghese, secondo il messaggio di Fatima, fece la prima consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria. Il 31 ottobre 1942, nel pieno della seconda guerra mondiale, papa Pio XII, in un radiomessaggio, consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Il 13 maggio 1946 alla presenza del legato pontificio ci fu l'incoronazione della statua della Vergine di Fatima con la corona realizzata fondendo l'oro che le donne portoghesi avevano donato perché al Portogallo fosse risparmiata la guerra. In tempi più recenti i Papi si recarono personalmente in pellegrinaggio a Fatima.

Il primo fu Paolo VI il 13 maggio 1967, in occasione del 50° anniversario delle Apparizioni. Un legame di grande intensità legò alla Madonna di Fatima san **Giovanni Paolo**



Il che il 13 maggio 1982, un anno esatto dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro, il cui proiettile è incastonato nella corona della statua, volle andare di persona in un gesto di ringraziamento.

L'amore per Fatima di questo santo papa fu costante e fu lui il 13 maggio del 2000 a beatificare nel Santuario portoghese i due 'pastorelli' Francesco e Giacinta. Anche **Benedetto XVI** ha sostenuto con vigore Fatima e ha visitato il santuario nel maggio 2010, quando tra le al-

tre cose ha detto: "Ci sbaglieremmo se pensassimo che la missione profetica di Fatima sia conclusa". In un legame storico significativo papa Francesco il 13 ottobre 2013 ha consacrato il mondo a Nostra Signora di Fatima e visiterà Fatima il 13 maggio 2017 in occasione del centenario.

È oggi evidente che le Apparizioni sono un dono per la chiesa universale e fonte di luce per un mondo disorientato.

D.C.



Lucia, Francesco e Giacinta, ottobre 1917.

VIA CRUCIS AL MONTE STELLA

Condotti dalle meditazioni di Papa Francesco e dalle preghiere dei bambini.

Nei giorni precedenti la Via Crucis al Monte Stella, Rohan, le donne e le 'ragazze' della parrocchia (quelle che rispondono sempre), avevano confezionato le torce per portare il lume nella notte. Le avevano disposte nei cesti: tante come l'anno precedente. La sera di venerdì, un quarto d'ora prima dell'inizio della funzione in chiesa, le torce erano finite. La chiesa era piena e le torce esaurite. Rohan dopo un momento di esitazione è corso in sagrestia ed è uscito con un pacco di candele e di paralumi colorati ed ha cominciato a confezionare le ultime torce al momento.

Eravamo dunque in molti. Eravamo di più. Molti quest'anno sono arrivati in anticipo, desiderosi di pregare assieme. Desiderosi di pregare camminando assieme sull'unico monte di Milano: un Calvario costruito, come ci ha ricordato don

Carlo, sulle macerie dell'ultima guerra. I bambini delle elementari ci guidavano recitando le Avemarie. Forse l'Avemaria non la sapevano tutti bene, c'è stato qualche piccolo e significativo inciampo, ma sono stati loro, i bambini a farci da capofila nel pellegrinaggio. Don Carlo

il giorno seguente commentava in sagrestia: "Oggi sono i bambini che portano i genitori. Un tempo erano i genitori a portare i bambini. Oggi sono i bambini". Mi è arrivato un allargamento di cuore, un segno/miracolo.

(continua a pag. 8)



L'uscita dalla chiesa: inizia la Via Crucis.



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

E anche gratitudine verso le catechiste che li tenevano assieme con amore, come i pastori le pecorelle. Abbiamo camminato dietro ai bambini lungo cinque stazioni della Via Crucis condotti dalla meditazione di papa Francesco. Meditazione semplice, lineare che ci ha portato al cuore della passione di Cristo.

“Gesù raggiunge la completa umiliazione con la morte di croce. Gesù considerato un profeta, muore come un delinquente. Guardando Gesù ci troviamo al centro del mistero del male. E alla sua risposta. La risposta non è un discorso ma è Gesù che prende tutta questa sofferenza, tutto questo male, su di sé. E lo fa per amore”.

Di colpo, quasi violentemente ci troviamo introdotti nella settimana autentica. Passo passo, nell’indicazione di papa Francesco, Maria ci fa strada. “Maria, donna di poche parole, senza grandi discorsi né protagonismi ma con uno sguardo attento che sa custodire la vita e la missione del suo Figlio, ci custodisce dagli albori della prima comu-



Particolari delle varie tappe della Via Crucis.

nità cristiana. Si è avvicinata alle situazioni più diverse per seminare speranza. Ha accompagnato le croci caricate nel silenzio del cuore dei suoi figli. Maria con il suo amore materno ci mostra che l’umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti”.

“Solo chi è stato accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore. È grazie a questo abbraccio di misericordia

che viene voglia di rispondere e di cambiare, e che può scaturire una vita diversa. La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, di chi decide di essere coerente e ci riesce, è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile”.

Nel nostro sforzo di comprendere e afferrare siamo arrivati a dividerci la sacra tunica di Cristo. Ma il mistero della sua unità permane e “ci esorta a provare grande dolore per le divisioni consumatesi nella storia”.

“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine” (Gv 13,1). La morte di Gesù, che sulla croce “si abbandona al Padre per offrire la salvezza al mondo intero, esprime l’amore donato sino alla fine, senza fine. Un amore che intende abbracciare tutti, nessuno escluso.

Un amore che si estende ad ogni tempo e ad ogni luogo: una sorgente inesauribile di salvezza a cui ognuno di noi, peccatori, può attingere.





Se Dio ci ha dimostrato il suo amore supremo nella morte di Gesù, allora anche noi, rigenerati dallo Spirito Santo, possiamo e dobbiamo amarci gli uni gli altri”.

Allora tutti noi, camminando insieme sulla montagnetta delle macerie della storia, capiamo cosa ci ha spinti quella sera ad arrivare per tempo, cosa ci tiene a pregare e cantare insieme, seguendo l’Ave maria dei bambini nel solco della speranza e della fede di papa Francesco.

Paola Marzoli

Foto di Roberto Longo

NON C'È FESTA SENZA SOLIDARIETÀ

Riflessioni sulle parole pronunciate presso lo Stadio Meazza dal Papa ai Cresimandi.

Nei giorni successivi alla venuta di papa Francesco a Milano mi sono soffermata a rileggere alcuni dei suoi messaggi, sia per rivivere e assaporare di nuovo la bellezza di quella giornata, sia per cercare di comprendere meglio il senso del messaggio del Pontefice a ciascuno di noi, affinché le sue parole, i suoi

insegnamenti, si trasformino, nel tempo successivo alla sua venuta, in atti concreti di fede cristiana vissuta e testimoniata.

In particolare mi piace qui ricordare alcuni concetti che papa Francesco ha espresso nel Suo incontro con i Cresimandi alla Stadio Meazza, concetti rivolti non solo ai giovani

presenti, ma anche a noi adulti, per aiutarci ad essere genitori, educatori, parrocchiani, e esseri umani del mondo contemporaneo, il più possibile idonei al nostro ruolo, per quanto esso, molto spesso sia difficile e gravoso, e richieda tutto il nostro impegno e la nostra capacità

(continua a pag. 10)

INVITO AL CINEFORUM

L'abbiamo chiesto in tanti a don Carlo, cinefili e non, di proporre nella nostra parrocchia una serie di bei film da vedere tutti insieme, adulti e ragazzi, nell'Auditorium. È un bel regalo di primavera. Il tema scelto da don Carlo è bello e difficile allo stesso tempo: “BELLEZZA E PROBLEMATICHE DELL' AMORE UMANO”.

Queste le date previste per la programmazione, che saranno poi indicate sulle locandine che verranno esposte all'esterno della chiesa:

DOMENICA 14 MAGGIO	ORE 16.00
SABATO 27 MAGGIO	ORE 20.30
DOMENICA 18 GIUGNO	ORE 16.00
DOMENICA 9 LUGLIO	ORE 16.00

Non voglio togliervi la sorpresa di scoprire quali film saranno proposti; sicuramente sono adatti a tutta la famiglia, anche ai ragazzi. Raccomandiamo la puntualità, poiché di domenica alle ore 18 vi è la celebrazione della S.Messa e quindi la visione del film deve essere conclusa. Chi vorrà fermarsi per commentare il film o riflettere insieme sui temi trattati lo potrà fare. Vi aspettiamo numerosi !

M. Giovanna Piglionica Malloggi



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

di dedizione. Ha detto Francesco: “Tenete a mente questo: giocare con i figli, “perdere tempo” con i figli, è anche trasmettere la fede. È la gratuità, la gratuità di Dio”. E ancora: “L’educazione familiare nella solidarietà. Questo è trasmettere la fede con l’educazione nella solidarietà, nelle opere di misericordia. Le opere di misericordia fanno crescere la fede nel cuore. Questo è molto importante. Mi piace mettere l’accento sulla festa, sulla gratuità, sul cercare altre famiglie e vivere la fede come uno spazio di godimento familiare; credo che è necessario anche aggiungere un altro elemento. Non c’è festa senza solidarietà. Come non c’è solidarietà senza festa, perché quando

uno è solidale, è gioioso e trasmette la gioia...”.

Quanta volte – penso - mi sarebbe più facile fare un passo indietro e sottrarmi? Credo che questo pensiero sia abbastanza ricorrente nella mente di ciascuno di noi. Tuttavia se guardo a questo Papa, al modo nel quale egli, pur stanco e provato, porta avanti il suo compito di guida della Chiesa cattolica, allora non posso fare a meno di sentirmi piccola, piccola e decisamente in una situazione di privilegio, di debito verso il prossimo..

Papa Francesco mi invita a non avere paura di impegnarmi, a non avere paura di “perdere tempo” nel ruolo che Dio mi ha assegnato, come madre, come moglie, come

parrocchiana. E mi dice di fare tutto questo con gioia, come egli stesso fa ogni giorno, affidandomi alla bellezza “della gratuità di Dio”. E mi ricorda anche che per fare questo io, e probabilmente tutti noi, abbiamo bisogno di vivere la fede insieme, in cammino con la gente della nostra comunità, dedicandoci alle opere di solidarietà, nei tanti modi che la vita comunitaria della parrocchia ci propone e ci consente di realizzare, per far crescere la fede nel cuore e per vivere in comunione la festa della solidarietà, cioè quel senso di gioia, di pace e di completezza interiore che solo Dio sa donare.

Claudia Gariboldi

LA FESTA DELLA PARROCCHIA A FINE MAGGIO

VENERDÌ 26 MAGGIO

ore 21.00 Santo Rosario meditato con i canti del Coro Maria Bambina

SABATO 27 MAGGIO

ore 19.30 aperitivo
ore 20.30 film e dibattito

“MICROBO E GASOLINA”

Il tema dell’amicizia nel difficile ma essenziale rapporto tra il mondo degli adolescenti e quello degli adulti. Lo sviluppo affettivo di una persona richiede una esperienza fondamentale : credere che i propri genitori siano degni di fiducia.

DOMENICA 28 MAGGIO

ore 11.30 S. Messa ed anniversari di matrimonio (segnalare il nominativo in segreteria)

LUNEDÌ 29 MAGGIO

ore 21,00 S. Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia, in particolare saranno nominativamente ricordati i nostri fratelli defunti in questo ultimo anno.





ACCOMPAGNARE GIOVANI ADULTI ALLA CRESIMA

Il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in chi non è più un ragazzino.

Dopo aver accompagnato per diversi anni bambini e ragazzi alla preparazione al sacramento dell'iniziazione cristiana, ho accettato la sfida, lanciata dal nostro parroco, di guidare alla Cresima alcuni giovani adulti. Questa esperienza è stata per me particolarmente edificante perché mi ha permesso di assistere allo spettacolo del risveglio della fede, della riscoperta della vita cristiana, avvenuta in persone adulte. L'incontro con loro ha permesso la nascita di un'amicizia e di una stima reciproca e ha reso evidente che è possibile ancora oggi rispondere alla chiamata di Gesù: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15).

L'educazione cristiana ricevuta in famiglia era da loro percepita come un insieme di regole morali e la fede non era in grado di generare alcun fascino, perché distante dal loro quotidiano. Dopo un'esperienza di convivenza però, intenzionati a sposarsi, "non riuscivano a immaginare un matrimonio diverso da quello fatto in chiesa". E, per ricevere il sacramento del matrimonio, era necessario accedere prima al sacramento della Cresima, non ricevuto in fanciullezza. Non ho reputato importante indagare su quanto fosse sensata tale scelta per chi come loro fosse distante da una fede vissuta ma avevo chiaro che quel desiderio, quale che fosse la ragione più vera che li motivasse, potesse essere per loro un'occasione privilegiata per capire che la fede può essere la risposta agli interrogativi profondi del loro cuore.

Viste tali premesse, il percorso di catechesi doveva uscire dagli schemi solitamente usati per la preparazione dei ragazzi; sarebbe stato inutile, oltre che

inopportuno, infatti, impartire delle lezioni soltanto teoriche, avulse dalle loro reali situazioni di vita, disincarnate, cioè, dalle loro reali esigenze. Abbiamo per questo fatto insieme un cammino basato sull'amicizia, sulla franchezza e sul dialogo. È stato un cammino in cui ciascuno ha dato il suo contributo e in cui ciascuno ha colto con franchezza l'opportunità di mettersi in gioco.

Partendo dalla loro vita, dalle loro esperienze, si è svelata l'esigenza di un qualcosa che desse un senso vero al loro esistere. Essi stessi sono giunti ad analizzare seriamente le motivazioni alla base delle loro scelte e ad indagare sul fine ultimo della loro esistenza, sul vero obiettivo verso cui tendere, cioè, su Dio stesso.

Lungo il cammino sono emerse domande come: "Perché viviamo?", "Quale ruolo siamo chiamati a svolgere?", "Qual è il fine ultimo della nostra esistenza?", "Perché il dolore?" eccetera: domande che esigono una risposta seria ed esaustiva. Molte di queste domande sono rimaste aperte ma sono certa continui in loro un tentativo di risposta. Mi sono sentita chiamata in gioco quanto loro da tali interrogativi le cui risposte, quand'anche trovate, non sono mai pienamente esaustive né mai definitive. Essi stessi mi hanno interpellato circa le mie risposte e ho quindi condiviso con loro il mio percorso di vita e di fede, ciò che motiva il mio vivere e ciò che ha dato significato alle prove che non mi sono state risparmiate. Ho condiviso, altresì, le numerose domande ancora aperte anche per me e il compito che, in quanto sposata, è stato affidato alla mia vita.

E, se la Cresima è il sacramento che muove alla missione e a un compito, il compito più palese da loro riconosciuto è quello di vivere la fede all'interno della vita coniugale che si accingono a iniziare attraverso il sacramento del matrimonio.

Ci siamo scoperti accomunati dallo stesso bisogno di certezze, di assoluto, di felicità, consapevoli che la loro ricerca affannosa non potrà mai essere soddisfatta pienamente. Ma tale inquietudine, naturale e profonda, è imprescindibile per l'animo umano, che anela la verità, la felicità, l'infinito, come ci ricorda S. Agostino, "fecisti cor nostrum ad Te, Domine, ed inquietum est donec requiescat in Te!": l'uomo è stato creato da Dio, per Dio, e fino a quando non riposerà in Lui, il suo cuore sarà perennemente inquieto: la vera pace dell'anima risiede esclusivamente nell'abbandono fiducioso in Dio: "solo in Dio riposa l'anima mia, in lui è la mia salvezza!".

Ho partecipato con grande gioia e gratitudine alla celebrazione del sacramento della Cresima e, nel salutarli alla fine della liturgia, ci siamo scoperti desiderosi di continuare un'amicizia. Ho imparato molto da loro e il percorso fatto insieme è stato anche per me occasione di verifica e conferma della mia fede. Penso che questa esperienza di trasmissione della fede da adulto ad adulto, in una posizione di apertura e accoglienza reciproca sia destinata sempre più a divenire la forma di missione più efficace dell'annuncio cristiano chiesta a ciascuno di noi: l'andare verso le periferie del nostro vicino come ci invita a fare Papa Francesco.

Mariella Lobefalo



RIPARTE IN GIUGNO L'ORATORIO ESTIVO

Lo slogan di quest'anno è "DettoFatto". Ripercorreremo le stesse "tappe" della creazione.

DettoFatto è lo slogan dell'Oratorio estivo 2017. Ripetendolo e rendendolo familiare giorno per giorno, impareremo a meravigliarci di fronte alla forza creatrice di Dio che si è rivelata nella realtà: "Dio disse" e tutte le cose furono fatte. Ci proponiamo di imparare il Suo sguardo, per provare il Suo stesso stupore di fronte a quanto ha voluto fare: "Dio vide che era cosa buona", fino a cantare "Meravigliose sono le tue opere".

Non cercheremo una risposta scientifica alla domanda: "Come si è formato il mondo?", perché non è questo l'intento del testo biblico, ma andremo più in profondità, per aiutare i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, a comprendere "perché" esiste il tutto e quale sia il senso della natura e delle cose che ci circondano.

Diremo ogni giorno ai ragazzi, di fronte alla bellezza e alla varietà del mondo, che all'origine di tutto esiste il pensiero buono di Dio che ha voluto un universo ordinato, in cui ci fossimo dentro anche noi; scopriremo la natura in relazione con l'uomo e con la donna e con tutta la fecondità di Dio, Padre e Creatore, che ci rivela il

suo Verbo, per mezzo del quale "tutte le cose sono state create", e l'azione forte del suo Spirito "che dà la vita". Proveremo a contemplare il mistero della Trinità guardando a tutta la creazione e scorgendone l'opera meravigliosa di Dio.

L'Oratorio estivo 2017 proporrà quindi ai ragazzi una apertura a tutto il creato per vivere giorni di bellezza e di contemplazione di tutto ciò che è buono, lasciando che ogni ragazzo e ogni ragazza possano guardare, stupirsi, conoscere, contemplare e benedire.

Sarà come stare innanzi all'universo intero e vedere, un poco alla volta, le cose con lo sguardo del Creatore. La narrazione dei giorni della creazione ci rivela un mondo ordinato, perché voluto e desiderato pezzo per pezzo, costruito un poco alla volta, in un lavoro creativo che ha determinato una continua «accensione» di realtà, tessuta insieme come in un mosaico, fino alla gioia per aver visto compiere tutte le cose, per aver detto e fatto bene ogni cosa.

I giorni dell'Oratorio estivo ripercorreranno le stesse "tappe" della creazione, alla scoperta non solo di che cos'è che fa

il mondo, ma del significato profondo che hanno tutte le cose in relazione, di ciò che si scopre di esse contemplandole insieme. Accostando l'origine di tutte le cose e vedendole tutte in relazione, i ragazzi potranno comprendere che la propria vita è inserita in un grande progetto, unico e irripetibile, dove ciascuno è stato desiderato, per essere immagine di Dio e vivere nel mondo assomigliandogli, segno della sua carità e della sua presenza. La relazione fra di noi, nell'amicizia, nei legami familiari e più compiutamente nell'amore, rende possibile questa somiglianza che ci rende non solo delle semplici creature ma delle persone amate da Dio che sanno amare come Dio.

Impareremo inoltre che Dio non ha smesso di agire nel creato. Ci sono la sua Presenza e la sua benedizione che continuano nel tempo. La sua intenzione è che ogni cosa arrivi al suo compimento, perché in essa, in ogni creatura, Lui stesso ha messo il germe della sua bontà. Prezioso strumento sono i Vangeli, che descrivono in modo molto chiaro il rapporto che Gesù aveva con il creato; sono soprattutto le pa-

DAL 7 MAGGIO LE ISCRIZIONI

Dal 12 al 30 giugno riparte l'oratorio estivo, riservato ai ragazzi dalla 2.a Elementare alla 3.a Media, con lo slogan "DettoFatto".

Le iscrizioni si effettuano domenica 7 maggio, domenica 14 maggio, domenica 21 maggio: dopo le Messe delle 10.15 e delle 11.30 ci sarà apposito sportello per le iscrizioni.

IL PROGRAMMA:

lunedì e venerdì dalle 14.15 alle 17.45

martedì dalle 8.30 alle 17.45 (iniziamo con la S.Messa)

mercoledì e giovedì dalle 9.15 alle 17.45

I giorni interi: pranzo al sacco

Quota di iscrizione: 10 euro a settimana + 10 euro una tantum (maglietta, braccialetto squadra e libretto preghiera). I fratelli pagano metà quota settimanale

Gita e piscina: costo a parte





rabole a testimoniarcì l'attenzione e la profondità con cui Gesù guardava al creato. La semina, l'opera del lievito nella pasta, la vita degli uccelli del cielo e dei gigli del campo... diventano occasioni per parlare del regno di Dio. Ma ciò è possibile solo in presenza di una capacità contemplativa, che sa scorgere dietro alle faccende quotidiane un rimando al Mistero di Dio.

Contemplando il creato, lo sguardo attento di Gesù sa riconoscere l'opera della provvidenza del Padre, che ha cura di tutti gli uomini e le donne. Inoltre, di fronte al creato Gesù rimane profondamente libero: è chiaro ai suoi occhi l'ordine da cui l'universo è retto. Anzitutto c'è Dio con la sua provvidente bontà, poi c'è l'uomo con la sua responsabile operosità, infine il resto

della creazione donata da Dio all'uomo per servirsene bene a vantaggio di tutti. Questa affascinante proposta verrà come sempre sostenuta dalla intelligente ed appassionata presenza dei nostri adolescenti, che darà ancora sapore e colore ai primi giorni di vacanza dei più piccoli. Ad essi va fin d'ora l'apprezzamento e la gratitudine di tutta la comunità.

Don Alessandro

ESSERE VOLONTARI DELL'AVSI

In Auditorium raccolta fondi per due progetti, "Siria ospedali aperti" e "Italia pronta accoglienza". Un gesto di carità sposato a qualcosa di bello.

Il primo aprile presso l'Auditorium san Giovanni Paolo II si è tenuta una cena di raccolta fondi per due progetti ("SIRIA OSPEDALI APERTI e ITALIA PRONTA ACCOGLIENZA") portati avanti dall'AVSI, Ong nata nel 1972 per realizzare progetti di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione.

Marco Maserati, uno degli organizzatori della serata, racconta di come già da alcuni anni, con alcuni amici vi fosse l'idea e di come non riuscisse a concretizzarsi. Ogni volta qualche impedimento organizzativo li faceva desistere, finalmente quest'anno il desiderio di far conoscere AVSI ha vinto qualsiasi difficoltà. Lui stesso dichiara: "Abbiamo subito pensato a un momento in cui un gesto di carità si sposasse a qualcosa di bello, curato nei particolari e che divenisse una modalità da vivere nella nostra quotidianità. Per arrivare a questo è servita la collaborazione di tanti, ognuno ha investito tempo e talento, secondo le proprie possibilità. Don Carlo ci ha generosamente messo a disposizione l'Auditorium e la cucina. Andrea, Diego, Augusto, Fabrizio, Samuele e Francesco hanno preparato



Particolare della serata. (Foto di Nicola Natale)

una cena da ristorante lavorando fin dal mattino, Carmen e Rosy hanno preparato l'ottimo tiramisù e Giovanna ha realizzato le elegantissime decorazioni dei tavoli". Dice ancora Maserati: "Preziosi sono stati gli amici che hanno fisicamente portato i tavoli in Auditorium, le amiche che hanno apparecchiato, i ragazzi che hanno servito a tavola e poi sparecchiato, i "professionisti del pulito" che hanno lavato pentole, cucina e pavimento del salone fino a tarda notte. Giorgio e la

sua band ci hanno accompagnato con la musica irlandese. Insomma, è stato possibile toccare con mano quel che intende San Paolo quando dice che siamo membra dello stesso corpo, la Chiesa. Bontà e bellezza sono emerse in un clima semplice e familiare, per niente formale, direi fraterno, pur in una cena per cento persone".

Per Carmen, uno degli obiettivi era il condividere un gesto bello, comunicando alla comunità una realtà, soprat-

(continua a pag. 14)



(segue da pag. 13)

tutto a chi non la conosce, attraverso l'esperienza vissuta di chi presta la sua attività sul campo con passione. A tal proposito ci hanno rilasciato una breve intervista, gli operatori AVSI intervenuti alla serata, Lorenzo Franchi e Alice Boffi.

A che progetto vi dedicate all'interno dell'AVSI?

Lorenzo - Seguo la nostra campagna annuale che si chiama Campagna Tende: un importante gesto di carità, nato nel 1990 per sostenere i primi volontari AVSI raccogliendo fondi e facendo conoscere il loro lavoro nel mondo a favore delle popolazioni più fragili. Ogni anno coinvolge attivamente circa duemila volontari che organizzano quasi mille eventi in tutta Italia e non solo. La Campagna Tende di quest'anno, che ha per titolo "RifugiatiMigranti. Al lavoro per cambiare passo", è realizzata in collaborazione con Progetto Arca, Caritas Ambrosiana e Farsi Prossimo e propone il sostegno a otto progetti di formazione al lavoro e sostegno di rifugiati e migranti dall'Africa fino all'Italia, passando per il Medio Oriente. Questa campagna si inserisce nelle attività di fund raising di AVSI.

Alice - Come capo progetto mi sono occupata d'infanzia, come risposta all'emergenza Siria di bambini vulnerabili e per il loro recupero psico-sociale. È un progetto che si occupa della protezione dell'infanzia e di corsi come sostegno alla genitorialità. Il progetto è di due anni ed è finanziato dall'UNICEF in collaborazione con le istituzioni libanesi che devono far fronte a una vera e propria emergenza-profughi, affinché siano poi in grado di provvedere in

autonomia gli assistenti sociali locali. L'idea è di favorire l'inclusione di tutti i minori in età scolare sul territorio. Sono circa 500mila bambini e in totale accedono a questi servizi in 250mila. Noi formiamo gli operatori locali in inglese e a loro volta loro si rivolgono ai destinatari in arabo, la trasmissione di un metodo di lavoro è molto importante. Spero a breve di riuscire a partire per la Giordania per un progetto analogo.

Quale motivo vi ha portato a operare nel settore e cosa vi ha portato a dedicarvi agli altri?

Lorenzo - Sono laureato in lingue e nel 2009 stavo cercando di cambiare il mio vecchio lavoro, un'amica mi ha segnalato la possibilità di andare in AVSI. Mi colpisce del mio lavoro la dimensione universale, scoprire la stretta connessione tra il mio lavoro e quello che svolgono i miei colleghi nei paesi del mondo in cui operiamo.

Alice - Ho sempre avuto passione per il volontariato, sensibilizzata dal 2000 in poi da numerosi avvenimenti, quali la guerra in Iraq, l'11 Settembre o persone come Gino Strada. Sono cresciuta con questo tipo di sensibilità e in una famiglia attenta a quest'aspetto. In oratorio ho sempre fatto volontariato con persone disabili, con stranieri nel contesto locale. Ho sempre desiderato dare un contributo, sono sempre stata interessata ad altre realtà e amo molto viaggiare. Sono una cooperante per AVSI, un'operatrice umanitaria. La scelta di lavorare per gli altri, in una vita in cui possiamo decidere di destinare le nostre giornate verso un mondo migliore. Per me è importante la centralità della persona umana, l'essere prossimo

per gli altri, penso non ci possa essere servizio più degno.

Cosa vi sostiene e anima nell'attività?

Lorenzo - Ho la fortuna di avere davanti a me dei volti, quelli delle persone che ci sostengono, i volontari con cui ho un rapporto quasi quotidiano, e quelli delle persone che sosteniamo, che mi capita di incontrare durante le missioni: sono sicuramente un incentivo ad affrontare anche le sfide più dure.

Alice - Quando si lavora in un'emergenza così grossa, sono goccioline in mezzo al mare, però l'idea è che qualsiasi sorriso regalato fa la differenza.

Cosa ne pensi, Alice, della serata che si è tenuta, che impressione hai avuto?

Alice - Ho visto molto interesse, l'attenzione non è scontata. L'attenzione dimostra un'apertura all'ascolto, quella sera non volava una mosca.

Quanto la fede e la religione vi aiutano?

Lorenzo - Mi aiuta il fatto di stare seriamente davanti al mio lavoro, ai rapporti, alle tematiche che affrontiamo ed è la stessa serietà che cerco di avere in tutti gli aspetti della mia vita: certamente questo tipo di serietà viene anche dalla mia educazione cristiana.

Alice - Tanto, il cristianesimo dà speranza e, anche se nel mio lavoro non sempre posso risolvere i problemi, so che c'è per essi un significato. Ho fiducia di base nel buono di ogni persona, c'è sempre speranza, la spinta è dovuta a questo. Se non avessi questa spinta, forse cercherei un altro lavoro...

Anna Carini



IL VIAGGIO DEL PAPA IN EGITTO

“Nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio”. Con la Chiesa copto-ortodossa l'intenzione di celebrare la Pasqua nello stesso giorno.

Ho seguito il viaggio ecumenico e interreligioso di Papa Francesco in Egitto. Il Papa è stato invitato dal Grande Imam dell'Università e Grande Moschea di Al-Ahzar, allo scopo di partecipare alla Conferenza Internazionale per la pace.

Vedere il Pontefice scendere dall'aereo all'aeroporto de Il Cairo, mi ha dato la sensazione di nostalgia di quel sole e dell'aria calda ventilata del paese che ho visitato molte volte: la terra natia di mio padre, in cui vivono i miei parenti paterni, cristiani copti ortodossi.

I miei parenti al Cairo attendevano il Papa con grande entusiasmo, ed erano allo stesso tempo preoccupati per la sua sicurezza, visti i recenti attentati all'interno delle chiese di Tanta e Alessandria d'Egitto la Domenica delle Palme. Papa Francesco ha incontrato il presidente egiziano Al-Sisi. Durante i discorsi hanno ricordato l'accoglienza della Sacra Famiglia in Egitto, spesso raffigurata in molte opere d'arte, e i principi di pace delle tre grandi religioni.

Alla Conferenza per la pace di Al-Ahzar, l'illuminata, vi erano molti teologi e il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. Papa Francesco e il Grande Imam Ahmed Al-Tayeb, massima autorità dell'islam sunnita, si sono abbracciati: questo mi ha rallegrato. Durante il discorso hanno entrambi condannato l'odio e l'uso della violenza in nome di Dio (ha detto Francesco: “Egli è Dio di pace, Dio *salam*”). Perciò solo la pace è santa e nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio, perché

profanerebbe il Suo nome”. E hanno anche definito l'Egitto terra dell'antica grande civiltà egizia, e ribadito la necessità di educare i giovani al rispetto reciproco.

Il Papa ha incontrato Tawadros, Teodoro II, Patriarca della Chiesa copta-ortodossa, che è seguita dal 10% della popolazione egiziana. Francesco e il Patriarca si sono recati insieme nella chiesa di San Pietro e Paolo pregando per le vittime dell'attentato del dicembre scorso. Insieme hanno considerato l'Egitto terra d'incontro fra l'Oriente e l'Occidente, e deciso di proseguire il dialogo ecumenico tra le due chiese, firmando una dichiarazione congiunta in dodici punti. La notizia del riconoscimento reciproco del battesimo e l'intenzione di celebrare la Pasqua lo stesso giorno, mi ha dato una sensazione

piacevole di una solida unione.

Sabato mattina allo stadio dell'aeronautica militare de Il Cairo, Papa Francesco ha celebrato la Messa in latino accompagnata da canti in arabo e in copto, con la partecipazione del Patriarca della Chiesa copto-cattolica Sedrak, e di altre minoranze cattoliche, copto-ortodosse e musulmane. Questo viaggio in nome della pace ha dato coraggio a tutta la popolazione, cristiani e musulmani che stanno affrontando molte difficoltà. I cristiani copto-ortodossi sono una comunità molto numerosa in tutta Italia, solo a Milano e dintorni venti chiese. Anche un monastero a Lachiarella, in cui qualche anno fa ho avuto l'opportunità di salutare il Patriarca Tawadros II.

Nabil Morcos

UNA COMPAGNIA VISSUTA

Vacanze della Comunità 2017

Pensione completa

ADULTI	220 €	(IN CAMERA SINGOLA 300 €)
12-17 ANNI	150 €	
2-11 ANNI	100 €	(IN CAMERA CON I GENITORI)
DAL 3° FIGLIO	60 €	(MINORENNE)
0-1 ANNI	GRATIS	

HOTEL MONBOSO

GRESSONEY - Loc. STAFFAL (AO)

DALLA CENA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO
AL PRANZO DI DOMENICA 2 LUGLIO

comunità CL QT8

Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 30/04/17, caparra € 40 a persona pagante restituibile in caso di ritiro entro il 31/05/17. Bonifico bancario sul conto IBAN IT82W06225121100000003382 intestato a MOUNTAIN RESORT SRL. È necessario nella causale indicare il codice contratto 17PLA0033 ed il nome del partecipante alla vacanza o del capofamiglia. INVIARE SCHEDA ALLEGATA E COPIA DEL BONIFICO A: comunitaqt8@gmail.com



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30
E IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18**
Tel. 02 39264561 - segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SANTO ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

Tutti i lunedì in Santuario a Lampugnano ore 21.00

Tutti i venerdì in parrocchia ore 21.00

Con inizio: venerdì 5 maggio in parrocchia
lunedì 8 maggio in Santuario

Invito i genitori a favorire queste uscite serali dei loro figli vivendo con loro questo momento di preghiera mariano.

DOMENICA 21 MAGGIO

GIORNATA DI PREGHIERA PER GLI AMMALATI

La malattia rende più urgente il bisogno di Dio vicino. Ci uniamo agli ammalati nella supplica del grande bene della salute e della forza e conforto che solo Lui ci può dare.

ore 15.30 Recita del S. Rosario

ore 16.00 S. Messa e sacramento della Unzione degli ammalati.

NB Se qualcuno ha difficoltà a raggiungere la chiesa telefoni nei giorni precedenti in segreteria (02 39264561) e sarà accompagnato in auto.

Iscrizioni all'ORATORIO ESTIVO

domeniche 7.5 - 14.5 - 21.5 nel giardino della chiesa

**Domenica 14 maggio si chiudono le iscrizioni
al pellegrinaggio a piedi MACERATA-LORETO**

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali del mese di aprile € 315
- Le monache del monastero Trappiste di Vitorchiano ringraziano € 500
- Le monache del monastero Trappiste di Klaster (Boemia) ringraziano € 700
- Don Paolo Paganini (Siberia) ringrazia € 700
- Don Alessandro Caprioli (Budapest) ringrazia € 700

SS. QUARANTORE

Mercoledì 24.5 – Giovedì 25.5 - Venerdì 26.5

ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO

ore 9.00 - 9.30 adorazione degli adulti

ore 16.45 – 17.15 adorazione dei ragazzi

ore 17.15 – 18.00 adorazione degli adulti

FESTA DELLA PARROCCHIA

VENERDÌ 26 MAGGIO: ore 21.00 Santo Rosario meditato con i canti del Coro Maria Bambina

SABATO 27 MAGGIO

ore 19.30 aperitivo - ore 20.30 film e dibattito. "MICROBO E GASOLINA". Il tema dell'amicizia nel difficile ma essenziale rapporto tra il mondo degli adolescenti e quello degli adulti. Lo sviluppo affettivo di una persona richiede una esperienza fondamentale: credere che i propri genitori siano degni di fiducia.

DOMENICA 28 MAGGIO

ore 11.30 S. Messa ed anniversari di matrimonio (segnalare il nominativo in segreteria)

LUNEDÌ 29 MAGGIO

ore 21.00 S. Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia, in particolare saranno nominativamente ricordati i nostri fratelli defunti in questo ultimo anno.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Rapallini Matteo di Andrea e Daniela Vorazzo

Torregiani Elena Maria di Stefano Benedetto e di Elisa Zini

UNITI NELL'AMORE DI CRISTO

NEL SACRO MATRIMONIO

Rovelli Martino con Poggi Chiara Maria Gloria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Cellai Adolfo a. 71 Via Trenno 32

Lorusso Giuseppe a. 95 Via Agrigento 3

Stricher Ranieri Giampaolo a. 70 Via Goya 19

Andreoni Penati Lucia Rosa a. 89 Via Pergine 12

Parroco: don CARLO CASATI: tel. 02 39264561 / cell. 339 1386095 e-mail: doncarloacasati@gmail.com

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail: morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02 339218968

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni